

## LA PITTURA ROMANICA

**Papa Gregorio Magno** (590-604) considerava la pittura una Bibbia per gli analfabeti, poiché era consapevole del valore educativo che avevano le rappresentazioni pittoriche delle storie sacre all'interno delle chiese, visibili a tutti i fedeli e dal significato facilmente comprensibile, che spesso erano strettamente connesse alla predica del sacerdote.

Difatti, le pareti delle chiese romaniche, anche quelle che adesso appaiono spoglie, erano ricoperte da affreschi, molti dei quali purtroppo sono andati perduti. Ciò dipendeva anche dal fatto che le chiese dell'epoca, che avevano finestre strette e poche vetrate, presentavano ampie superfici parietali da decorare.

La tecnica più utilizzata era l'**affresco**, che decorava le pareti delle navate, le vele delle volte a crociera, talvolta anche l'abside, che molto spesso invece era decorata a mosaico.

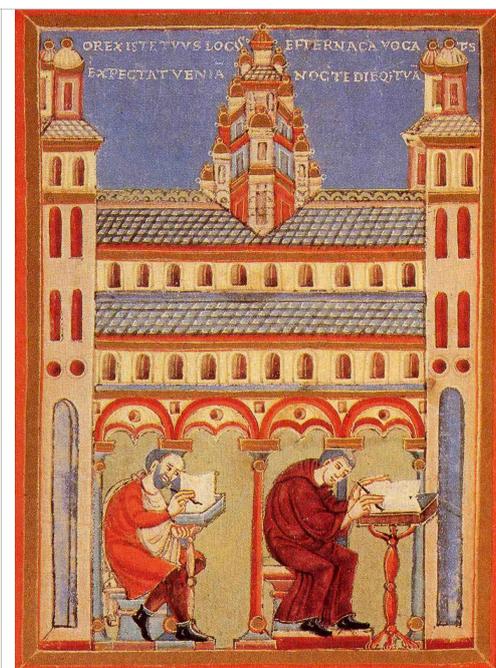
Era molto in voga anche **la pittura su tavola**, in genere impiegata per realizzare icone sacre da porre al di sopra dell'altare, chiamate **pale d'altare**; quasi sempre queste pitture spiccavano su un fondo in oro, simbolo della dimensione soprannaturale e divina.

Da un punto di vista stilistico e formale le figure rappresentate erano piatte, prive di volume, definite da linee di contorno molto marcate e si muovevano in uno spazio privo di profondità (bidimensionale), in cui talvolta sembravano galleggiare.

Queste caratteristiche stilistiche dipendevano dal fatto che l'arte medievale era prevalentemente a carattere religioso, e si intendeva porre l'accento maggiormente sul contenuto di un'opera, cioè la narrazione dell'evento religioso e la dimensione spirituale, piuttosto che sull'apparenza sensibile delle forme naturali e delle figure umane, cioè sulla dimensione terrena della vita.

In Italia la pittura risentiva ancora degli influssi della tradizione bizantina, ma a Venezia ed in Sicilia si prediligeva il mosaico, spesso realizzato da maestri provenienti da Bisanzio.

Gli artisti guida (cioè quelli che indicavano le tendenze stilistiche) in pittura erano i **miniatori** di cui spesso si sono tramandati i nomi, al contrario dei pittori che realizzavano affreschi che sono in genere anonimi.



**Lo scriptorium di Echternach**, 1039 circa, miniatura, Brema, Staatsbibliothek.

Le **miniature** venivano realizzate negli **scriptoria** (al singolare **scriptorium**, dal latino *scribere* = scrivere), ambienti presenti nei monasteri dove abilissimi monaci decoravano **i manoscritti** (la stampa non era ancora stata inventata). Il più celebre in Italia era quello della Abbazia di Montecassino.

La tecnica più utilizzata era il **guazzo** (**gouache** in francese), un tipo particolare di tempera a base di albume, miele o gomma arabica, che veniva stesa con pennelli dalla punta sottile. Generalmente gli artisti miniavano il **capolettera** (la lettera iniziale), alcuni **fregi ornamentali**, floreali o zoomorfi, oppure delle pagine intere con narrazioni figurative.

## GLI AFFRESCHI DI SANT'ANGELO IN FORMIS

A Sant'Angelo in Formis (Caserta) si trova **la Basilica di San Michele Arcangelo**, che faceva parte di un monastero benedettino dipendente dall'Abbazia di Montecassino. La basilica è stata dedicata al culto di San Michele, principe delle milizie celesti che, come è scritto nel libro *Apocalisse*, sconfisse il serpente, cioè il diavolo.

**L'abate Desiderio** dell'Abbazia di Montecassino tra il 1072 ed il 1086 fece decorare la basilica con un ciclo di pitture ad affresco; nelle pitture absidali l'abate si fece raffigurare nell'atto di offrire il modellino della chiesa a Cristo.

La decorazione pittorica occupa le pareti delle tre navate, della controfacciata, dell'arco di trionfo e delle tre absidi. Tutte le rappresentazioni hanno carattere religioso e molte di esse narrano episodi tratti dall'Antico Testamento (la Bibbia) e dal Nuovo Testamento (il Vangelo).

L'affresco più monumentale è quello dell'**abside maggiore** (corrispondente alla navata centrale), che è diviso in due registri orizzontali.

Nel registro superiore è raffigurato **Cristo in maestà**, seduto su di un trono intarsiato e decorato con gemme preziose, nell'atto di benedire con la mano destra, mentre con la sinistra tiene un libro aperto in cui è scritto "*Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo*", parole tratte dal libro della *Apocalisse*. Ai suoi lati vi sono i simboli dei quattro Evangelisti, il cosiddetto **tetramorfo**; sopra di loro è raffigurata **la colomba**, simbolo dello Spirito Santo.

Nel registro inferiore vi sono tre angeli; quello al centro è **San Michele arcangelo**, che indossa una veste preziosa e raffinata.



SANT'ANGELO IN FORMIS, l'abside maggiore, affreschi.



SANT'ANGELO IN FORMIS, l'Abate Desiderio, affresco dell'abside maggiore.

I pittori erano probabilmente **maestri cassinesi di scuola bizantina** e, da un punto di vista stilistico, queste pitture rivelano l'influenza della pittura bizantina. Tale influenza è riscontrabile nelle figure rigide, statiche e maestose, inespressive, definite soprattutto mediante linee marcate e decise (soprattutto quelle di contorno) e nell'accuratezza con cui sono definiti i particolari.



SANT'ANGELO IN FORMIS, **Christo in maestà**, affresco dell'abside maggiore.



SANT'ANGELO IN FORMIS, **San Michele Arcangelo**, affresco dell'abside maggiore.

## LE CROCI DIPINTE

Tra le pitture su tavola di grande importanza sono le croci dipinte, la cui produzione era abbondante soprattutto in Toscana ed in Umbria. Su un supporto di legno, spesso costituito da diversi elementi aggregati, veniva raffigurato **Christo in croce**. Contrariamente a molte rappresentazioni antecedenti, la figura di Cristo inchiodata alla croce è isolata e non vi sono altri personaggi. Tuttavia, spesso nei pannelli che allargavano la croce (in alto, in basso e lateralmente) erano rappresentate scene che narravano episodi evangelici, come le **scene della passione**.

In genere questi crocifissi di grandi dimensioni erano appesi sopra l'altare maggiore di una chiesa, per essere ben visibili ai fedeli. Nel corso del tempo si sono succedute due tipologie differenti di rappresentazione:

il **Christus triumphans (Cristo trionfante)** ed il **Christus patiens (Cristo sofferente)**.

**Il Christus triumphans** esprime il concetto di **vittoria sulla morte**, che Cristo, con la sua resurrezione, ha sconfitto; inoltre, si intende alludere al trionfo della Chiesa.

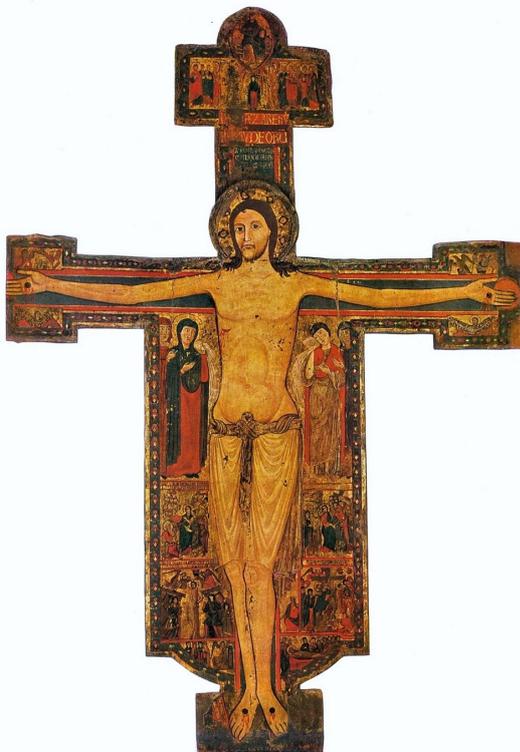
In questo genere di pitture si intendeva evidenziare soprattutto **la natura divina** di Cristo, il quale è raffigurato con il corpo eretto, visto frontalmente, i cui arti appaiono rilassati e non sembrano compiere alcuno sforzo. Il capo del Cristo è eretto; il volto, caratterizzato dagli occhi aperti, mostra un'espressione serena e sicura. La figura nuda è coperta da un panno, detto **perizòma**, che gli cinge i fianchi, mentre precedentemente Cristo in croce era raffigurato con indosso una lunga tunica senza maniche (il colòbio) che era utilizzata dai primi monaci cristiani. Tuttavia, l'anatomia è appena accennata e la figura è disegnata principalmente tramite linee di contorno scure e marcate.

**Il Christus patiens** è una tipologia di croce dipinta su tavola posteriore a quella del *Christus triumphans* e presenta delle differenze notevoli. La figura di Cristo non appare più vittoriosa e imperturbabile, bensì è rappresentata nel momento della passione, come figura umana che soffre nel momento della morte.

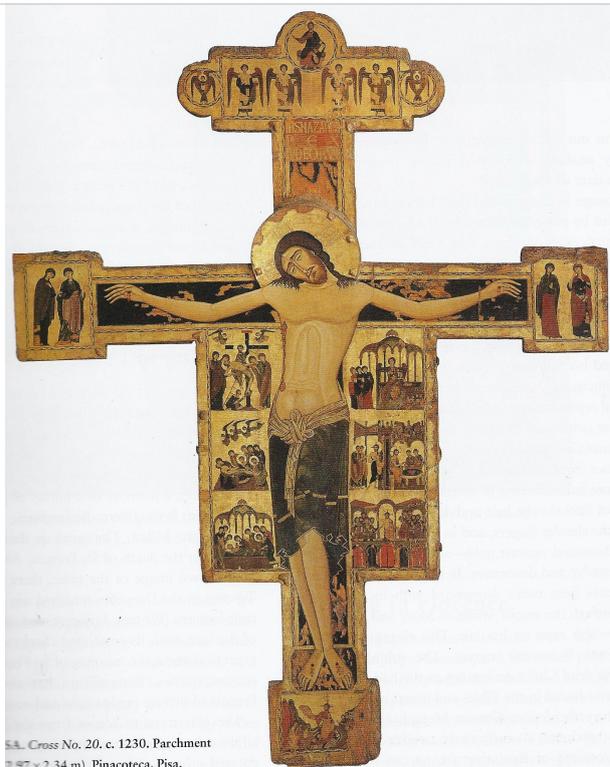
Il corpo di Cristo non è più fiero ed eretto, ma è raffigurato leggermente ricurvo e arcuato, come quello di un uomo che sta perdendo le forze e sta cedendo alla morte; il suo capo adesso è chino e il suo volto non ci appare più sereno e imperturbabile, bensì è colto in un'espressione di dolore e ha gli occhi chiusi.

In sostanza, questa tipologia di rappresentazione intendeva evidenziare **la natura umana** di Cristo, che come qualsiasi altro uomo sta soffrendo nel momento della morte.

Da un punto di vista formale, in questa tipologia di rappresentazione ci si avviò lentamente verso un sempre maggiore **naturalismo** (imitazione della realtà naturale).



MAESTRO GUGLIELMO, *Christus triumphans*, tempera su tela applicata su una tavola di castagno, 300x210 cm, Sarzana, Cattedrale di Santa Maria Assunta.



S.A. Cross No. 20. c. 1230. Parchment  
2.97 x 2.34 m). Pinacoteca, Pisa.

ANONIMO BIZANTINO, *Christus patiens*, inizio XIII secolo, tempera su pergamena applicata su tavola, 298x233 cm, Pisa, Museo Nazionale di San Matteo.